

Trento A giudizio per violenze a senegalese

TRENTO Per un episodio di violenza, avvenuto il 17 febbraio scorso, ai danni di due ambulanti senegalesi, la Procura di Trento ha rinviato a giudizio un finanziere, il tino Vincenzo Denicolò di trent'anni ed il ventiseienne Alessandro Chemotti di Trento. Secondo l'accusa il finanziere Denicolò nella notte del 17 febbraio scorso avrebbe avvicinato l'ambulante senegalese Kane Modou seduto al tavolo di un bar inviandolo in strada per un controllo dei documenti. Successivamente avrebbe fatto salire lo stesso ambulante su una vettura di cendo di doverlo accompagnare alla centrale per ulteriori accertamenti. Il finanziere in compagnia del Chemotti invece avrebbe portato l'ambulante in una strada di campagna, minacciandolo prima di morte e poi di accarlo bruciandogli quindi i documenti per farsi consegnare i pochi soldi che aveva in tasca e per sapere dove l'ambulante teneva in deposito la sua merce.

Badolato Truffa nel «paese in vendita»

BADOLATO La Procura della Repubblica del tribunale di Catanzaro ha avviato un'inchiesta sulla gestione dell'ufficio postale di Badolato (il piccolo centro del Soverato «messo in vendita» alcuni mesi fa dai suoi amministratori per salvare il suo borgo medioevale dall'abbandono) dove sarebbero state rilevate irregolarità che hanno consentito una truffa qualificata - in base ad un primo accertamento fatto su 200 degli otto mila libretti di risparmio in carico all'ufficio - in oltre 400 milioni di lire. Responsabile della truffa secondo una serie di rapporti inviati all'autorità giudiziaria dai responsabili della direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Catanzaro sarebbe stato Francesco Minetti morto nei mesi scorsi dopo essere stato direttore dell'ufficio postale di Badolato per oltre vent'anni. Minetti secondo quanto accertato dagli ispettori del ministero delle Poste contrattava le cedole allestendo gli avvenuti versamenti sui libretti di risparmio facendo così finta di girare nella documentazione inviata al ministero depositi di importo netto mentre in realtà quello reale mentre nel libretto del risparmiatore venivano trascritte le somme realmente depositate. Un meccanismo che avrebbe consentito a Minetti di accumulare negli anni una somma ingente che non è stata ancora quantificata dagli ispettori postali.

Sequestri Indagini fra Torino e Amantea

TORINO Le indagini per l'omicidio di Pietro Latella l'uomo il cui cadavere è stato trovato ad Amantea in Calabria nel «tempio» di una setta si sono spostate anche in Piemonte. Punto di partenza la fotografia del piccolo torinese rapito Marco Fiora trovata nel «tempio» insieme con denaro di provenienza non accertata. Ma i funzionari della mobile intenderebbero anche chiarire se il telefonista della banda che ha sequestrato il bambino arrestato un mese fa e anch'egli di origine calabrese sia stato in contatto con esponenti del «Gruppo del Rosano» di Amantea. In tanto davanti alle sedi piemontesi che la setta calabrese ha a San Mauro e Settimo Torinese sono state trovate decine di copie di un messaggio in ciclostile. La firma «Comitato ordine religioso» il testo un invito a «smettere di fare proseliti» a non «farsi scudo di un rosario per un'associazione che ha solo fini di lucro».

Stasera a palazzo Vidoni sindacati Snals e Gilda De Mita incontra i segretari confederali

Scuola, oggi si chiude? Presidi contro Galloni

Ancora un incontro informale ieri sera per superare lo scoglio delle risorse dopo quello dell'orano. E stasera il rush finale e ci sarà quella che Cgil, Cisl, Uil, Snals, Gilda e sindacati di base firmeranno il preaccordo per la scuola. Intanto stamattina i confederali diranno a De Mita che non accettano alcuna predecreazione dei tetti per i contratti. Venerdì sciopero dei Cobas a Napoli.

Non ancora conclusa l'odissea della nave dei veleni, per la protesta dei portuali allarmati dai miasmi che hanno invaso le banchine il cargo siriano spostato da calata Rubattino alla diga foranea L'equipaggio e ancora di fatto «prigioniero» della Zanoobia, e sbarcato soltanto un manufatto di 24 anni ricoverato all'ospedale S. Martino. Nessuna soluzione per lo smaltimento delle scorie

La Zanoobia puzza, protesta dei portuali

GENOVA Finita l'odissea? Nemmeno per sogno. La «Zanoobia» il bastimento siriano carico di veleni che ha peregrinato per più di un anno su un mezzo mondo e che domenica sembrava aver trovato un approdo definitivo e tranquillo nel porto di Genova - a parte ovviamente il problema dello smaltimento delle scorie tossiche che formano il carico - già ieri era di nuovo faticosamente in movimento. Nel primo pomeriggio infatti il cargo ha lasciato il primitivo ormeggio di calata Rubattino sotto la Lanterna e si è trasferito a ponte Duca di Galliera sul versante interno della diga foranea. Motivo: l'aura malfatica che promana densa e persistente dalla griglia «carretta» e che ha provocato una vera e propria rivolta dei portuali i quali legittimamente si sono rifiutati con molta fermezza di prestare la loro opera nell'atmosfera viziata dai miasmi della «Zanoobia». Risultato: lavoro bloccato in tutta l'area «zona miasmifera» corrispondente appunto a calata Rubattino e dintorni dove sono attualmente all'ancora tre altre tre unità attendono il loro turno alla fonda in rada. Naturalmente il seguito è stato da reazione a catena gli operatori economici si sono affacciati alla protesta dei portuali con un telegramma di fuoco all'ammiraglio Giuseppe Francese il commissario straordinario nominato dal ministro della Protezione civile Vito Lattanzio per gestire il caso Zanoobia, e con un secondo telegramma il dottor Filippo Schiaffino direttore generale della società operata da «Merici convenzionali» ha chiesto al commissario che venissero al più presto rimosse le cause della paralisi onde evitare le prevedibili «gravi» e «pericolose» conseguenze economiche e di immagine da possibili dirottamenti di navi mercantili su altre scali. L'ammiraglio Francese e corso ai ripari ordinando che la «Zanoobia» venisse allontanata al più presto dalla «zona miasmifera» gettando in canoa - come dicevano - alla diga foranea. Solo che questo trasferimento «statico» non è bastato a tranquillizzare i portuali i quali come condizione per riprendere il lavoro hanno chiesto un monitoraggio atmosferico a garanzia dell'effettiva caduta del rischio. E il disgraziato equipaggio del cargo? A dispetto delle consolanti previsioni di domenica («adesso finalmente possono tornare a casa») e rimasto prigioniero della «na-

L'incognita del referendum I capi d'istituto denunciano il ministro di antisindacalismo

Scuola, oggi si chiude? Presidi contro Galloni

1990 gli insegnanti possono scegliere il tempo parziale che rappresenta circa il 50% della norma con opzione triennale. E' stata decisa una indennità per la funzione docente per tutte le attività al di fuori dell'insegnamento ma non è stato ancora fissato il compenso. Un'altra parte è suddivisa in 40 ore per il giorno e in 60 per le attività collegiali in tutto 100 come soglia minima. Questa soluzione va incontro alle richieste di Snals e Gilda. Il primo da anni chiede l'indennità funzionale le seconde sono per l'abolizione del monte di 210 ore introdotto con gli organi collegiali che in questo modo è stato ristrutturato. E' stato anche deciso il tempo aggiuntivo. A partire dal 1° settembre 1990 tutti i docenti tranne quelli delle materne potranno decidere di anno in anno di lavorare 3 ore in più la settimana. Di queste ore due devono essere utilizzate per attività qualificanti (insegnamento individuale interventi per il recupero degli svantaggi scolastici ecc.). Una per le supplenze. Ma se chi sceglie il tempo aggiuntivo ha una cattedra inferiore alle 18 ore e lavora in una scuola con «spezzoni» della propria materia deve utilizzare questi fino a completare il monte di 190 ore. Anche per questa voce non è stata ancora stabilita la quota salaria che non è pensabile che sia superiore a quella di un collega anche se insegna una materia differente. Il governo propone di elevare fino a 15 giorni le supplenze ma questa ipotesi è stata respinta. Risorse. Le posizioni sono



Giovanni Galloni



Cimaco De Mita

assai distanti il governo ha finora ufficialmente parlato di 5.000 miliardi ipotizzando il totale massimo di 6.500 con i Cobas e chiedendo 7.000. Ma in ambienti sindacali c'è ottimismo per un possibile riavvicinamento delle posizioni. Resta però la divergenza tra le sigle se sottoporre il preaccordo al referendum dei lavoratori. Come è noto la proposta della Cgil è stata accolta da Uil e Gilda ma respinta dalla Cisl. Lo Snals ha detto che firmerà il preaccordo dopo averne discusso in assemblea con la categoria. Questa mattina De Mita ne parlerà con Pizzinato, Marini e Benvenuto. E chiederà loro di impegnarsi a non far «strascicare» negli altri comparti del pubblico impiego la specificità del contratto scuola. Ma i sindacati sono ben decisi a dire no. «La scuola ha una sua

specificità che tutti conoscono - spiegava ieri Sergio D'Antonio della Cisl - Ma agguanti anche che i sindacati decidano autonomamente cosa chiedere. Da segnalare che la Cisl ha annunciato di abbandonare le trattative a causa di «presunte complicità tra alcuni sindacati e il governo».

Nel PCI

Incontro con il segretario del Mapam israeliano. Un lungo e cordiale colloquio ha avuto luogo tra il segretario generale del Mapam israeliano Ezer Weizman e i compagni Giorgio Napolitano, Antonio Rubini, Daniele Del Boca, Claudio Ligoia, della commissione Esteri Granati, che giungeva in Italia dopo un giro di colloqui con esponenti del governo svedese, britannico e rumeno e si incontrò anche con il segretario del Pci Bettino Craxi con il vicesegretario Claudio Martelli e con il ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Il colloquio con gli esponenti comunisti è stato concentrato sulle urgenti attività da promuovere e le difficili sollecitazioni da operare in particolare in Italia e in Europa per affrontare nel modo più efficace possibile il processo di soluzione politica del conflitto israelo-palestinese e quindi la preparazione della Conferenza internazionale.

I fitti messi all'asta Saliti a 50.000 miliardi di lire l'anno i canoni di artigiani e esercenti

Con i canoni all'asta artigiani, commercianti e operatori turistici costretti a pagare 50.000 miliardi l'anno di fitto. Solo a Roma gli aumenti superano il 538%, senza considerare le richieste degli arretrati e le «buone entrate» che raggiungono quasi i 4.000 miliardi. La denuncia del Sinia in un convegno a Roma con esperti e giuristi. Tavola rotonda con il ministro dei Lavori pubblici, il Pci e la Dc.

ROMA Il canone all'asta nei negozi nei laboratori artigiani negli alberghi ha portato gli affitti in un anno a 50.000 miliardi. Nel frattempo c'è stata la sospensione degli strati fino al 31 dicembre. In attesa se si vuole evitare che la situazione precipiti suggerisce il Sinia di modificare la legge di equo canone. Secondo il ministero dell'Industria sono oltre 700.000 le aziende interessate a rinnovi dei contratti. Solo a Roma 45.000 di cui almeno 15.000 negli immobili di proprietà pubblica. Detagliate le informazioni fornite da Vanna Di Pietro nella presentazione del convegno del Sinia a Roma nella sala della Provincia sulle locazioni commerciali artigiane alberghiere e professionali. La necessità di modificare le leggi vigenti per tutelare il lavoro e le aziende. Al primo anno di impatto il monte fitto è arrivato oltre 1.500 miliardi. Dai dati rapportati alla città di Roma il monte fitto che attualmente è di 461 miliardi e destinato a salire addirittura a 2.486 miliardi a causa delle richieste avanzate dalla proprietà con un aumento di 2.025 miliardi annui pari al 538%. Al primo anno vanno aggiunte le somme arretrate che vengono richieste illegalmente dagli enti pubblici che sono circa 2.200 miliardi e le cosiddette «buone entrate» che vengono reambrate sotto banco dai privati. Si arriva così a un totale di 3.795 miliardi.

Al lavoro, presenti il pretore Ricciardi della procura di Roma e il giudice Curcuruto del tribunale di Roma, sono intervenuti Lazzaro, Martelli in Cassazione, secondo cui non è possibile recuperare il contratto sciolto e il prof. Richier che ha dichiarato incostituzionale la norma sull'indennità di avviamento. Alla tavola rotonda hanno partecipato il ministro Ferrini (Pci), Menzies (Sun a), il ministro si è detto favorevole alla revisione dell'equo canone abolendo la fittissima locazione purché venga previsto un ampio ventaglio per la giusta causa.



Portuali a Genova mentre discutono dopo il trasferimento della «Zanoobia»

Problema la cui soluzione si prospetta tutt'altro che immediata per ora sono appena iniziati i prelievi per le analisi chimiche sul contenuto degli 11 mila fusti e solo con i risultati alla mano l'ammiraglio Francese e il consigliere di Stato Raffaele Mana De Lizis decideranno a chi affidare e per quale destinazione le 2m tonnellate di veleni.

Parla l'esperta Maria Maciotti, docente di sociologia alla Sapienza

Messe nere, magia, riti esoterici nelle cantine dell'italiano medio

«Per loro e diverso si muovono spinti da grande idealità e cercano la comunità. Sono aspirazioni positive comuni che mal investite male gestite se poi l'innocenza crolla la istituzionalizzazione di un principio davvero temibile e produttore di disastri. La delega ad altri del proprio libero arbitrio. E una esperienza che segna una vita per sempre e l'intervento dei deprogramatori (professionisti incaricati dai genitori di rapire i propri figli dalle comunità esoteriche e di deconizionamento con metodi spesso brutali le coscienze ndr) aggiunge trauma al trauma».

Nomine politiche in Vaticano Mons. Sodano diventa ministro degli Esteri

CITTA DEL VATICANO Appena ventiquattro ore dopo la nomina dei 25 nuovi cardinali tra cui il ministro degli Esteri Achille Silvestrini ed il sostituto della segreteria di Stato Eduardo Martínez Somalo Giovanni Paolo II ha nominato ieri i successori che rispettivamente sono mons. Angelo Sodano e mons. Edward Cassidy entrambi di poloniaci.